



Piero Lerda

geometrie del caos

Opere dal 1955 al 1968

a cura di / curator

Willy Darko

3 - 27 maggio 2011





PIEMONTE
NUOVO, DA SEMPRE.



www.pierolerda.it

Piero Lerda
geometrie del caos
Opere dal 1955 al 1968

Velan Centro Arte Contemporanea, Torino
3 - 27 maggio 2011

A cura di / Curator
Willy Darko

Coordinamento organizzativo / Exhibition coordination
Darko's Store - Il magazzino di Darko

Ufficio stampa / Press office
Marco e Alberto Gennaro

Testi critici / Text
Giovanni Cordero
Ivana Mulatero

Estratti / Abstracts
Piero Lerda

Traduzioni / Translations
Marina Goglio
Valeria Gennaro

Fotografie / Photos
Tommaso Mattina, Torino
Willy Darko, Torino

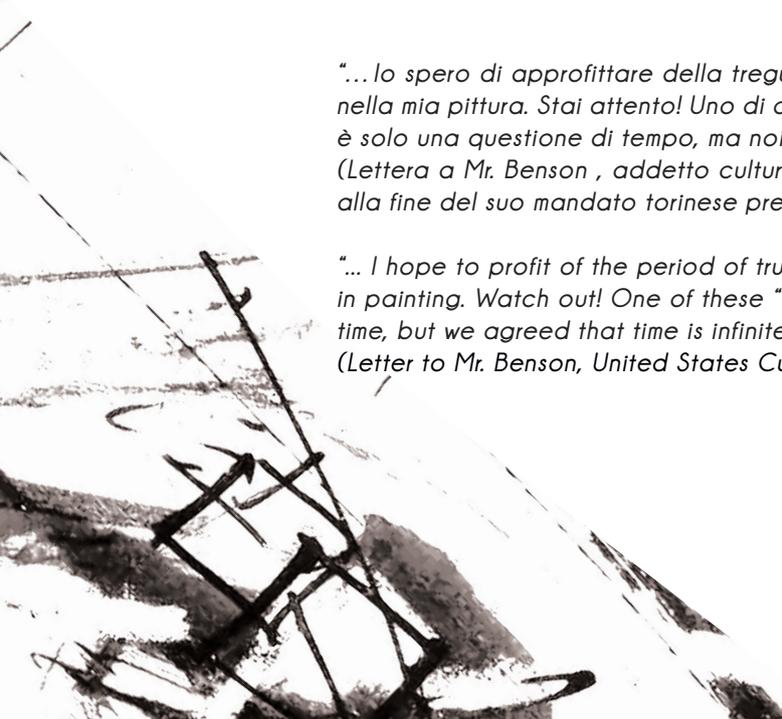
Grafica e impaginazione / Graphic design
Lorena Paternicò

Stampa / Print
Italgrafica S.r.l., Novara

Archivio Lerda / Lerda archive
Silvia Tritto Scaratti

Cornici / Framing
Artheos, Torino

Si ringraziano i gentili prestatori e tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione della mostra / We thank all those persons who kindly contributed to the exhibition: Monica Ammirati, Andrea Bonisoli, famiglia Carena, Luisella Aliprandi Carosio, Willy Darko, Enrico Gennaro, Linda Van Hart e Betsy Peter Turner.



"...lo spero di approfittare della tregua estiva per continuare i miei assurdi esperimenti "astratti" nella mia pittura. Stai attento! Uno di questi "mostri" potrebbe trovare la sua strada per Zagabria: è solo una questione di tempo, ma noi eravamo d'accordo sul fatto che il tempo è infinito..."
(Lettera a Mr. Benson , addetto culturale degli Stati Uniti, 1960, trasferito da Torino a Zagabria alla fine del suo mandato torinese presso l'USIS).

"... I hope to profit of the period of truce in Summer to continue my absurd "abstract" experiments in painting. Watch out! One of these "monsters" may find its way to Zagreb. It is just a question of time, but we agreed that time is infinite..."
(Letter to Mr. Benson, United States Cultural Affairs Officer, 1960, Zagreb).

Franco

SEGNI FLUTTUANTI DIETRO LE PALPEBRE

Opere di Piero Lerda dal 1955 al 1968

In quest'occasione di studio sull'opera di Piero Lerda si esaminano prove pittoriche e grafiche situate in un arco cronologico compreso tra gli anni 1955 e il 1968. Sono anni lungo i quali si precisa e si definisce compiutamente una fase complessa di lavoro dell'artista, ormai giunta a maturazione con la china e cera su carta *Flash e Interno-Flash* del 1961 e *Personaggio - Schermo* del 1962 (che d'ora in avanti riunirò, per comodità lessicale, in "Interni-Flash") accanto alla serie dei "Profili", di un paio d'anni precedente, entrambe presentate per la prima volta in pubblico nella personale allestita alla galleria l'Immagine, diretta dal pittore Antonio Carena, nel maggio 1962. Ogni serie è riconducibile ad un unico titolo sintomatico che le sovrintende: "Pagine di diario", rinvenuto in un appunto trovato tra i documenti conservati nello studio. In quel foglietto, un po' sgualcito e bistrattato da cancellature e numerose riscritture, Lerda pianifica la sua (unica) personale con un elenco di opere precedute da quel titolo. Alcuni "Interni-Flash", documentati in questo catalogo, appartengono alla lista della cartella di diciotto grafiche a corredo della personale del 1962 che annoverava anche quattordici opere, tutti disegni tranne un olio su tela. L'idea era quella di una ricerca che obbediva ad un flusso esistenziale, scandito dal tempo e dalle vicende vissute, non contingente al momento ma da intendersi come un primo compendio di quasi dieci anni d'attività - dal 1954 al 1962 - intrapresa dopo gli anni di formazione a Caraglio, presso il pittore Alicandri, e il successivo soggiorno a Nizza. Vi sono puntuali riscontri in opere come *Ballet mécanique* del 1954 e *Torre verticale - Flash* dello stesso anno, o il più illuminante *Interno* del 1955, antecedenti illustri degli "Interni-Flash", mentre i "quasi pittorici" *Paesaggio - Flash* e *Paesaggio - Flash Notturmo* del 1955 preparano all'avvento dei "Profili", senza dimenticare altri versanti, ora non esaminati e che riguardano alcuni *Senza titolo* del biennio 1957 e 1958 di cui si sostanzia il più vasto capitolo delle "Pagine di diario". I "Profili" si orientano sull'unità minima del segno, con una tramatura irregolare

depositata con leggerezza sulla superficie della carta, a volte generata dai solchi della materia che si riempiono di colore liquido e rivelano l'orografia di luoghi misteriosi. Essi incarnano l'anima pulsionale e germinante della materia, il caos misterioso e le "beatitudini alla rovescia" che investono l'uomo del dopoguerra. Non sono estranee certe vedute notturne di Torino e i gruppi di cavallini imbizzarriti tracciati con segni fluenti da Piero Garino a cui Lerda guarda con attenzione, stabilendo un legame di profonda amicizia con il pittore più volte esposto dalla galleria La Bussola nel corso degli anni Cinquanta.

Ben presto, i nerissimi tralici segnici di matrice cubista di *Notturmo - Flash* del 1956 si espandono nello spazio assoluto e vuoto del supporto, nella quasi totalità delle opere un foglio di carta bianca, per ribadire le radici diaristiche da cui sgorga la ricerca. L'organizzazione compositiva muta impercettibilmente e da precedente ingranaggio di un dionisiaco balletto di ombre e di luci, rivelato nella giustapposizione di forme aggressive sbazzate nei neri violenti a contatto dei lampi di bianco, come nel dinamico *L'autruce mécanique* del 1955 - quasi una decantazione dell'omonimo film cubista "Ballet mécanique" girato dal pittore Fernand Léger nel 1924 - ora in *Senza titolo* del 1961 la delimitazione di campo assume un carattere freddo, apollineo, con segni che si allungano a misurare lo spazio. Linee irregolari circoscrivono degli "interni", che assumono di volta in volta la funzione di schermi, trappole, specchi e altro ancora. Ma quale tipologia di "interni" emerge? Quella che è l'emblema della nascente società massmediale e ipertecnologia, ci dice Lerda nel suggerimento riportato da Renzo Guasco che firmò il testo d'apertura della personale del 1962. "Gli schermi e gli interni flash mi appaiono come gli equivalenti delle strutture-luce dei teloni del cinema, degli schermi televisivi, dei lampi al magnesio, delle sciabolate dei fari sulle autostrade di notte; come gli interni degli studios cinematografici, dei set televisivi, dei teatri di posa, dei laboratori scientifici". Aggiungendo anche che queste atmosfere tese, fredde e allucinanti hanno un'origine nel mondo letterario, già intravisto, intuito e respirato. Questa innocente ammissione costò però cara all'artista che si vide tacciare dalla critica un intero percorso di ricerca come troppo ancillare, letterario e didascalico ai temi affrontati, che, per la vulgata

del tempo, necessitava di ben altra modalità espressiva. Al posto di una produzione su carta che riportava una finissima riflessione sul segno e sullo spazio, meditata sugli esempi della pittura italiana del '300 senese e sulle esperienze contemporanee sul segno di Wols, si prediligeva le spatolate e le pennellate vigorose, che con fragore e gran cassa cromatica suonavano il *leit motiv* di un informale ormai divenuto accademia. Gli "Interni-Flash" racchiudono nella loro genesi l'*humus* fertile di un decennio - gli anni '50 - che rappresenta nel percorso professionale di Lerda il momento più aperto alle contaminazioni e agli stimoli provenienti da alcuni settori della cultura torinese entro i quali si trovò ad operare. A partire dal 1955 collabora con la RAI-TV (la televisione in Italia era nata l'anno precedente), come redattore per la trasmissione politico e informativa "Orizzonti" insieme a Furio Colombo, Folco Portinari, Claudio Gorlier e Gianni Vattimo, e quasi contemporaneamente, inizia a comporre riduzioni radiofoniche dei classici della letteratura mondiale, andate in onda nei palinsesti dei programmi nazionali per ragazzi tra il 1956 e il 1958. Questa data è poi importante per Lerda perché assume l'incarico ufficiale di "Cultural Center Chief" della Reading Room dell' USIS - United States Information Service - con sede a Torino in piazza San Carlo 197. L'agenzia è particolarmente propulsiva per gli interessi dei pittori torinesi indirizzati sull'arte americana e per i nascenti studi di sociologia italiana. La china e cera su carta *Profili* del 1959 e l'olio su tavola *Figura in piedi (studio)* del 1960, emergono da queste trame essenziali contestualizzate nell'orizzonte più ampio di un decisivo spostamento di baricentro culturale e artistico verso gli Stati Uniti. Lerda, insufflato da una formazione prettamente rivolta alla Francia, segue le vicende dell'arte europea coagulate già sul finire degli anni '40 in una denominazione piuttosto ecumenica detta *informel*. Egli è pronto a recepire le istanze filosofiche ed esistenziali del momento, memore di quanto aveva detto Jean-Paul Sartre: "L'uomo non è che una situazione, ma affinché questa situazione sia un uomo, tutto un uomo, bisogna che sia vissuta e oltrepassata verso un obiettivo specifico". A queste riflessioni fanno da rimando gli "interni" raffigurati nelle opere, che sono involucri di uno spazio quintessenziale (come avrebbe detto l'amico pittore Carena), frutto di un procedimento analitico lento e meditato. Sono "interni" di grande sobrietà

espressiva, calibratissimi nei rapporti spaziali e di luce, dipinti con la mente rivolta alla griglia compositiva delle predelle trecentesche senesi. Lerda fa tesoro degli studi sulla tradizione pittorica ma riversandoli, in maniera analogica, in temi moderni, dove il motivo dei set televisivi è assunto come puro pretesto per distillare vocaboli di assoluta pregnanza. *Grande specchio*, una china e cera su carta del 1962 rappresenta, infatti, il culmine della ricerca svolta da Lerda negli anni a cavallo tra i decenni '50' e '60, ma cela al tempo stesso una velata testimonianza dell'animo inquieto dell'artista che si esprime in *Predella - Schermo* e *Uomo e schermo*, entrambi del 1962, forieri di una svolta sostanziale che condurrà alle successive serie degli "Aquiloni" e delle "Città - Giostra". L'uomo solo, isolato nel bianco luminoso e ritagliato dal fluire bergsoniano della vita, ha l'evidenza di una filiforme statuetta di Alberto Giacometti, come si può osservare in *Uomini in trappola*, una china e cera su carta del 1961. È "un'ombra della sera"⁽¹⁾ che si aggira come novello abitatore di moderne caverne. Gli studi televisivi sono dei *white cube* aseptici e perfettamente tecnologici illuminati da un sole artificiale. Gli "interni" di Lerda hanno le medesime caratteristiche: le linee nere delimitano delle gabbie o delle cornici ai cui bordi stanno le figure. E le figure si muovono come ombre furtive nel vuoto della moderna caverna massmediologica. Esse non si domandano se fuori sia rimasto il mondo e hanno smesso da tempo di cercare la natura all'esterno della caverna. In altre parole le ombre che si proiettavano nella caverna di Platone e che rinviano al sole che stava fuori, si sono rese indipendenti, e questo lo ha ampiamente compreso il lavoro di Lerda. Gli "Interni-Flash" non rinviano più ad altro che a se stessi, sono autarchici, hanno in sé il cosmo intero, moltiplicato in un'infinità di fotogrammi che si autogenerano secondo un copione prestabilito. L'epoca dell'*arte delle nuove caverne* (titolo di una serie di opere realizzate alla metà degli anni Novanta), inizia nel decennio Cinquanta con le ricerche sulla cibernetica, l'avvento dei primi calcolatori e il varo di nuovi strumenti di comunicazione interplanetaria. Lerda, fin da subito, coglie le dinamiche in atto e la sua prioritaria necessità è stata quella di rispondere ai bisogni profondi di una ricerca che ha inteso sondare le trasformazioni dell'uomo in un'epoca d'umanesimo al tramonto. Guidato dalle riflessioni di Georges Bernanos, di Albert Camus e di Friedrich

Nietzsche, l'artista elabora lungamente un preciso programma iconografico che ha nel tempo stabilito delle costanti stilistiche. I segni a china ricordano i caratteri di un alfabeto orientale ma riletto alla luce delle esperienze dell'action painting e dell'astrazione calligrafica della scuola del Pacifico. Tra i protagonisti di questa stagione primeggia Mark Tobey, al quale Lerda dedica un commento, nel corso di una sua conferenza del 1958⁽²⁾ che merita riportare perché indirettamente illumina sul senso degli "Interni-Flash" e soprattutto dei "Profili": "Tobey è il creatore della 'scrittura bianca', semi-automatica che, come diceva Baur, intesse le sue immagini nascoste, evocative, in una rete infinita di linee incredibilmente complicate. Questa rete luminescente crea uno splendore remoto, ultraterreno, come le rime variate e ripetute all'infinito della poesia di Poe o i disegni fluttuanti dietro le palpebre quando si chiudono gli occhi guardando il sole".

Ivana Mulatero Critico d'arte e Curatore indipendente

Note

⁽¹⁾ La scultura di Giacometti "Donna in piedi" del 1948 è sorprendentemente simile nella forma e nello stile ad una statuetta in bronzo del III secolo a.C. universalmente nota come "Ombra della Sera", conservata nel Museo Guarnacci di Volterra.

⁽²⁾ La conferenza è pubblicata nel catalogo monografico "Piero Lerda Dal caos al gioco-Opere dal 1948 al 2007", a cura di Ivana Mulatero, Edizioni Marcovaldo, Caraglio 2009, a cui rimando per gli approfondimenti relativi ai temi emersi e accennati nel presente testo



"... Per quanto riguarda la pittura, continua la crisi incominciata tre o quattro anni fa. Quasi tutti i giovani pittori italiani che non cercano facili successi con le mode del giorno, lavorano in silenzio ed in raccoglimento cercando strade nuove. Faccio anch'io così, in attesa di avere un numero sufficiente di opere seriamente concepite..."

(Torino, 1966. Lettera ai signori Elizabeth e Nino Case, California).

"... As to the painting, the general crisis will not last long, we hope. Almost all the young Italian painters who do not seek easy successes, running after the fashion of the day, work hard in isolation and silence in order to find new ways. So do I, or at least, I try to do..."

(Torino, 1966. Letter to Elizabeth and Nino Case California).

Piero Manzoni

“DANCING SHAPES BEHIND THE EYELIDS”

Piero lerda's paintings from 1955 to 1968

The paintings and graphic works analyzed in this essay were created in the years 1955-1968. Those were the years during which the complexity of Lerda's world found an accomplished definition, having reached maturity with ink and wax on paper in *Flash; Interno - flash* (1961), and *Personaggio - schermo* (1962). (From now on I will simply refer to them as *Interni - flash*), and the series of *Profili* (late 1950s). Both the series were exhibited for the first time in the solo show at the Gallery L'Immagine directed by the artist Antonio Carena (May 1962). Moreover, each series can be referred to by means of one suggestive title: *Pages of a Diary*, handwritten by the artist on a scrap of paper, where he listed the works selected for the exhibition. Some of the *Interni - Flash* published in this catalogue belong to the folder of eighteen works presented at the 1962 show, in addition to fourteen drawings and one oil on canvas. In 1962 the project was to show a research that intended to follow the existential flowing of time and events, not restricted to the present, but as a first compendium of almost ten years of activity, initiated in Caraglio-the artist's hometown, under the tutorship of his mentor Vincenzo Alicandri- and continued during Lerda's two years of teaching Italian in Nice. We can easily compare works such as *Ballet mécanique* (1954) and *Torre verticale - flash* (1954), to the more enlightening *Interno* (1955). While the “almost pictorial” *Paesaggio - flash* and *Paesaggio - flash notturno* (1955) are conducive to the *Profili*, and refer to some “*Untitled*” (1957-1958), where the larger chapter of the *Pagine di Diario* finds its expression. The *Profili* focus on the basic unit of sign, with an irregular network lightly drawn on the surface of the paper, at times created by the drills of the matter that seems to be filled with liquid colour displaying the orography of unknowable places. They embody the strength of the sprouting substance, the unknown chaos and the “*Beatitudini alla rovescia*” (*The Overturned Beatitudes*), falling on human beings at the end of the second world war. Soon the dark black frameworks ensued from cubism in *Notturmo - flash* (1956) open up in the pure and empty space of the white paper, to reinforce the idea of the *Diary* from which Lerda's research emerges. The organization of the composition changes slightly; it moves from the previous mechanism of a Dionysiac ballet of shadows and lights, as revealed in the juxtaposition of aggressive forms outlined in dark colours facing lightnings of white colour (see the dynamism of *Atruce Mécanique* 1955), to the *Senza titolo* (1961), where the definition of

the background is characterized by a cold, rational and serene atmosphere and by lines extending into the space. The *Autruce Mécanique* reminds us of the cubist film *Ballet Mécanique*, directed by the painter Fernand Léger in 1924. Broken lines draw the frame of the “*Interni*”, which function as traps or mirrors. Which is the kind of “*Interni*” in Lerda’s ink and wax works? They are the symbol of the technological society of the mass-media as Lerda wrote (see the catalogue edited by Renzo Guasco in 1962): “The ‘screens’ and the “*Interni-flash*’, in my mind, are the equivalent of the structures of light of the movie curtains, of the television screens, of the magnesium lights, of the beams of cars on the highways at night, or as the indoor of the movies and theatres studios, and of science laboratories”. Moreover, Lerda explains how his cold and dazzling atmosphere stems from a literary world enshrined in his cultural background. Some critics in Torino were hesitant in their comments feeling that Lerda’s works too heavily influenced by literature, because it was the time when the vigorous use of brush and spatula in an uproar of colours that marked the *leit motiv* of the movement “*informale*”, were already accepted by the “*academia*”. On the contrary, Lerda exhibited a corpus of works on paper in which he expressed a sophisticated reflection on space and creative sign influenced by the XIV century Italian Siena school paintings, and on the contemporary experiences on creative sign of Wols.

Moreover, the *Interni - flash* treasure the fertile humus of a decade indicative of his professional pathway, the 1950s, a moment of openness to the suggestions of some artistic influences in Torino where Lerda was a cultural promoter. In 1955, Lerda was co-editor of the television Program “*Orizzonti*”, addressed to a young audience, along with Furio Colombo, Folco Portinari, Claudio Gorlier and Gianni Vattimo. At the same time he became a script writer of fairy tales in national programs for children (1956-1958) on the radio. In 1958 Lerda was hired as “*cultural Center chief*” of the Reading room of USIS (*United States Information Service*) in Torino (Piazza San Carlo 197). The USIS Centre was particularly useful to the artists working in Torino who could easily get in touch with United States visual art, and to the first Italian scholars of sociology. In the 1950s, Lerda was a good friend of the painter Piero Garino, who often exhibited at the Galleria La Bussola, with whom he shared the fascination of nightly landscapes and of the flashing reflections of lights on the Po river of Torino, sometimes painted in their works. But, more importantly, Lerda’s ink and wax *Profili* (1959) and the oil on canvas of *Figura in piedi, studio* (1960) were the result of an expanded vision that pointed to an American cultural and artistic milieu. The artist, previously formed on French tradition, started looking at the European

art, already recognized at the end of the 1940s in the quite general definition of *Informel*. Lerda was now ready to perceive the philosophical theories of Existentialism, and, namely, of Jean-Paul Sartre when he argued, "The human being is nothing but a situation, but to make a man, a whole man out of it, the man must overcome the situation, aiming at a specific goal". Lerda's *Interni* refer to this kind of arguments: they conceal a quintessential space (to quote Antonio Carena), resulting from a slow and pondered analytical process. They are *Interni* of absolute balance of representation, carefully measured in the relationship between space and light, painted looking spiritually at the compositional network of the "predelle" of XIV century Siena painters. Lerda treasures the visual art tradition conveying it, by analogy, to contemporary themes, where the issue of the television studios is a simple opportunity to trickle new and meaningful expressions. *Grande specchio*, wax and ink, 1962, can be considered the climax of Lerda's research in the span of time between 1955 and the early sixties; conversely it hides a kind of proof of the artist's anxiety, well defined in *Predella - schermo* and *Uomo e schermo* (1962), announcing a decisive turning point leading to the series of "*Kites / Aquiloni*" and "*Città Giostra / Merrygoround Cities*". The man alone, isolated in the bright whiteness and cut from the Bergsonian flow of life, reminds us of a little wiry statue of Alberto Giacometti, as we can see in *Uomini in trappola*, ink and wax on paper (1961). It is "a shadow of the evening"(1), that wanders as a new inhabitant of modern caves. The television studios are *white cubes*, perfectly aseptic and technological, lighted by an artificial sun. Lerda's *Interni* have the same traits: black lines define the boundaries of the cages or of the frames on which the figures are painted. They move like stealthy shadows in the void of the modern cave of mass-media. They do not enquire if the world exists outside and they have quit long time ago the research of the natural world outside. In other words, the shadows projected into Plato's cave which lead to the outside sun, have become independent and Lerda knows it perfectly well. The *Interni - flash* do not lead to something else but to themselves, they are self - sufficient, they hold the entire cosmos, multiplied in an endless series of film frames that produces a sort of autogenesis according to a pre-arranged script. The years of *L'arte delle nuove caverne / The Art of the New Caves* (the title of a series of paintings created in the 1990s) indeed has its origin in the 1950s, when Lerda was struck by the first studies on cybernetic science, the new computers and the invention of new tools of interplanetary communication. The artist immediately perceived the impact of these inventions, and thus his research focused on his profound need to understand

the transformations of human beings in an age of declining humanism. As a consequence, Lerda, guided by his studies on Georges Bernanos, Albert Camus, and Friedrich Nietzsche, worked out carefully an iconographic program establishing through time stylistic constants.

The ink signs remind us of an oriental alphabet, re - expounded under the influence of *Action Painting* and of the calligraphic abstraction of the School of the Pacific. Among the protagonists of that season of visual arts, Mark Tobey took the lead, and Lerda quoted him in a lecture he delivered in 1958. It is worth quoting here because, although indirectly, it sheds light on the meaning of his *Interni - flash*, and, most of all, on his *Profili*: "Tobey", writes Lerda, "is the inventor of the semi-automatic 'white writing' that, as John H. Baur argued, 'weaves its hidden, evocative images, in an endless network of amazingly entangled lines'. This luminescent network creates a remote, transcendent splendour, like the rhymes endlessly repeated in Poe's poetry, or the fluctuating drawings behind the eyelids, when we close the eyes looking straight to the sun'".

Ivana Mulatero Art critic and Independent curator

Note

⁽¹⁾ The sculpture of Giacometti "Donna in piedi/Standing Woman" (1944) looks surprisingly alike a little bronze statue of the III century B.C, universally known as "Shadow of the evening". Museum Guarnacci, Volterra.

⁽²⁾ See for further details, the lecture published in "Piero Lerda. Dal caos al gioco - Opere dal 1948 al 2007", Catalogue/Biography edited by Ivana Mulatero, Edizioni Marcovaldo, Caraglio. 2009, pp.185-190

"...L'arte è un allenamento giornaliero alla libertà..."

"...L'atelier dell'artista è ad un tempo il luogo di una epifania e il regno della finzione..."

"... Art is a daily exercise toward freedom..."

"... The artist's atelier is at the same time the place of a revelatory manifestation and the realm of fiction..."

Piero Uboldi



PIERO LERDA: TEATRI DELLA MENTE.

A cavallo degli anni sessanta, un quarto di secolo prima dell'affermarsi del "medialismo", Piero Lerda si interroga sul ruolo del "fruitore-spettatore" di fronte al nuovo teatro delle figurazioni tecnologiche dell'immagine. Nei suoi quadri Lerda pone domande inquietanti sulla natura di ciò che oggi definiamo arte e quale posto occupa nel mondo attuale. Lerda propone, dunque, nei suoi lavori, sineddoche ambigue: lo schermo cinematografico e la sequenza dei fotogrammi che esalta, al centro della scena, la geometria vuota del palcoscenico, mentre sullo sfondo si animano fantasmi di luce che prendono la sostanza dissolta di personaggi e paesaggi. Storie verosimili e attendibili che diventano mito, affabulazioni fantastiche trasformate in realtà. E poi lo schermo/monitor televisivo: la nuova forma simbolica del mondo, lo specchio opaco che si accende di luminescenze azzurrine per prendere la consistenza del reale e del sogno contemporaneamente. Con le loro menzogne ci ricordano che la natura umana non può tollerare troppo il reale e l'arte, in ogni sua forma, le viene in soccorso inventando continuamente nuovi universi e nuove soluzioni al caos entropico in crescita continua.

Giovanni Cordero

Direttore Arte Contemporanea

Soprintendenza storico artistica ed etnoantropologico del Piemonte

Ministero dei beni e attività culturali

PIERO LERDA: TEATRI DELLA MENTE.

Giovanni Cordero. In the late 1950s and in the early 1960s, twenty five years before the movement called “media-lismo” started, Piero Lerda inquired about the role of the spectator, who avails himself of art, when he faces the new scenario of the technological transformations of images representing reality. Lerda, in his mixed - media paintings, asks challenging questions about the nature of how we define “art” and about the impact of art on our lives. Consequently, Lerda suggests, through the ambiguity of a synecdoche, we look beyond reality to perceive what is evoked: the movie screen and the sequence of frames emphasise the blank geometry at the centre of the stage while, in the background, disquieting visions of light receive the vanishing substance of characters and landscapes. Believable or likely stories become myth; tales of the imagination turning into reality. Movie screens, but also television screens (the new symbolic shape of the world, the opaque mirror that can be lighted by bluish luminescence) simultaneously become fantasy and reality. Those screens remind us, by their lies, that human nature cannot fully accept the burden of reality, and that art can help by inventing endlessly new worlds and new solutions to the infinite growth of chaos.\

Giovanni Cordero

Director of Contemporary Art

Soprintendenza storico artistica and etnoantropologico of Piedmont

Ministry of cultural activities and heritage

"... Gli schermi e gli interni - flash mi appaiono come equivalenti delle strutture - luce dei teloni del cinema, degli schermi televisivi, dei lampi al magnesio, delle sciabolate dei fari sulle autostrade di notte, degli schermi televisivi, come gli interni degli studios cinematografici, dei teatri, dei laboratori scientifici. È un paesaggio che ci circonda ed entro cui noi viviamo la nostra vita giornaliera..." "... Gli schermi e gli interni - flash sono la chiave del mondo che cerco di rappresentare."

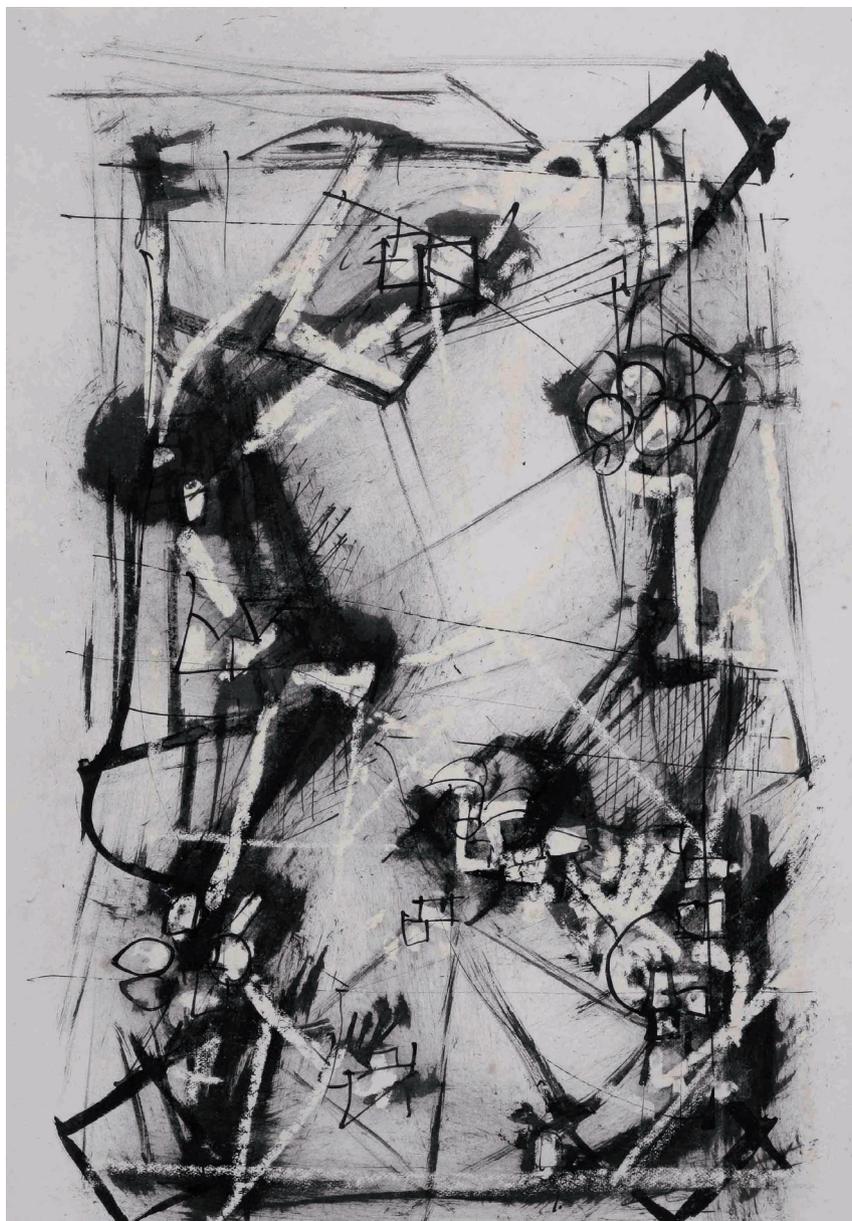
"... The screens and the interni - flash appear to me as the equivalent of the shining structures of the movies curtains, of the television screens, of the magnesium lights, of the beams on the highways at night, or as the indoor movie and theatre studios, and science laboratories. It is a kind of landscape within which we live our daily life..."

"... The screens and the interni - flash are the key to the world that I try to portray..."

Piero Manzoni



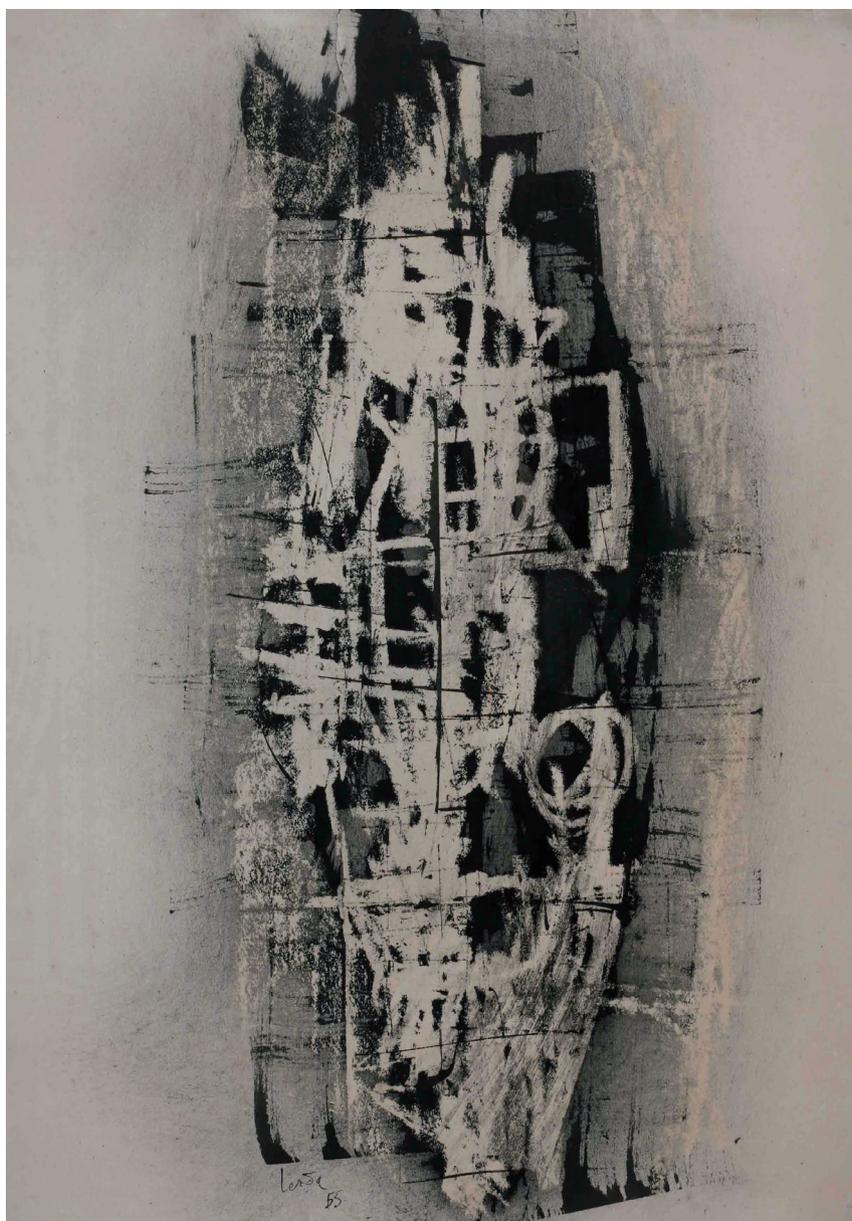
anni cinquanta



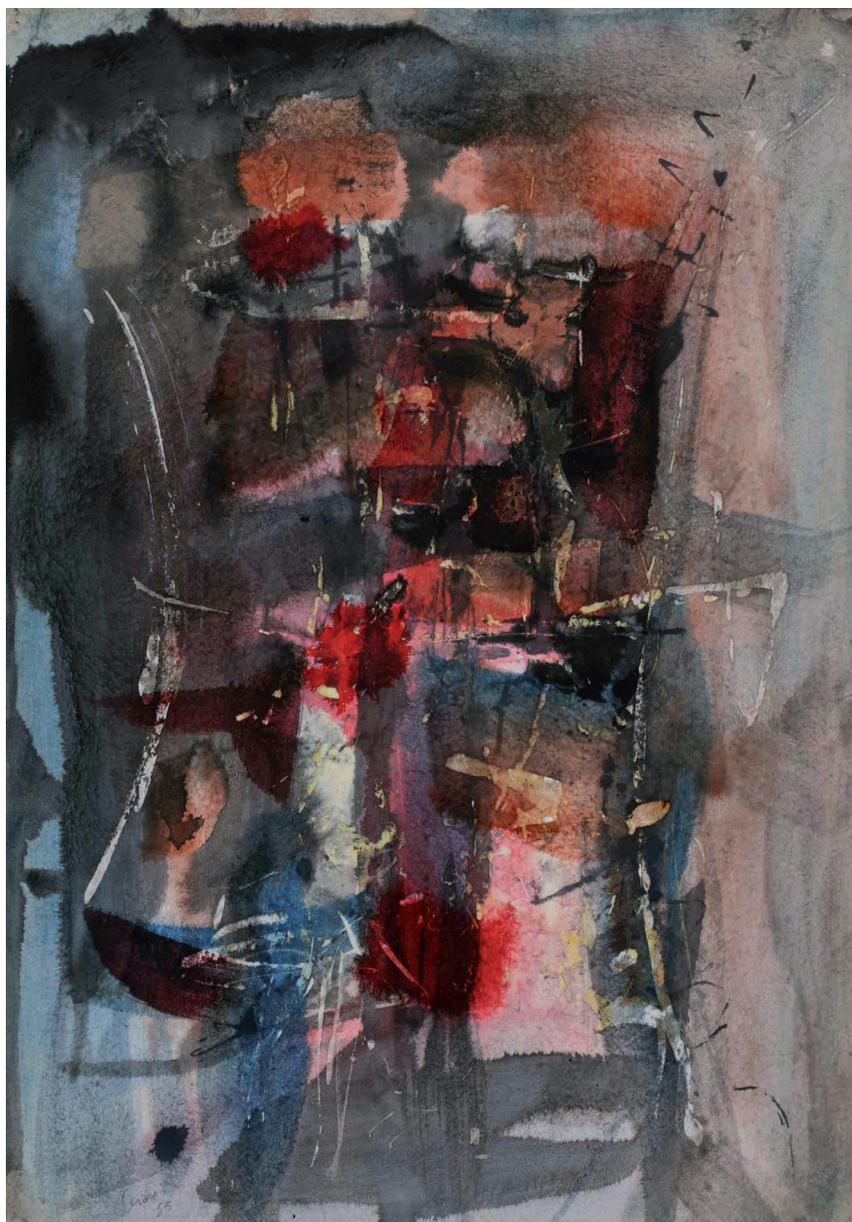
"Ballet mécanique" 1954, china e cera su carta, cm 31 x 21



"Figure in piedi" 1955, china e cera su carta, cm 22 x 13



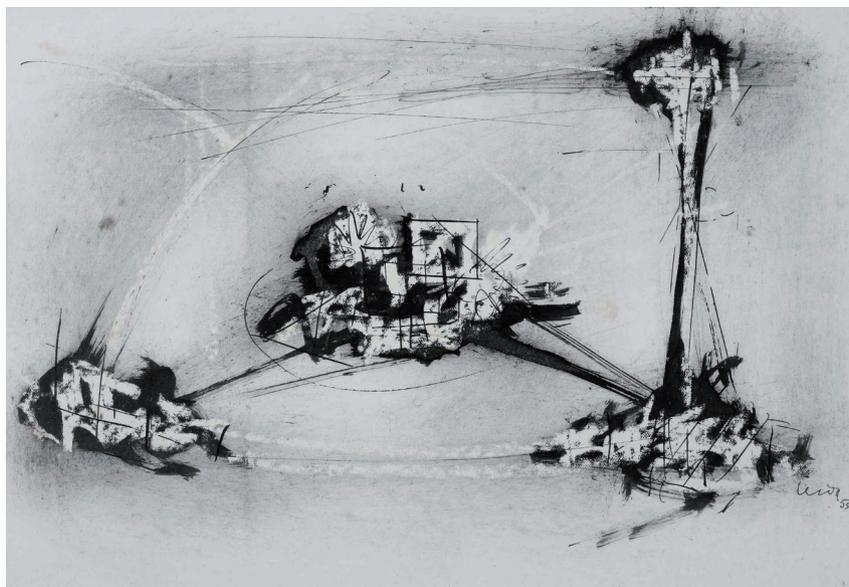
"Verticale" 1955, china e cera su carta, cm 39,5 x 28,8



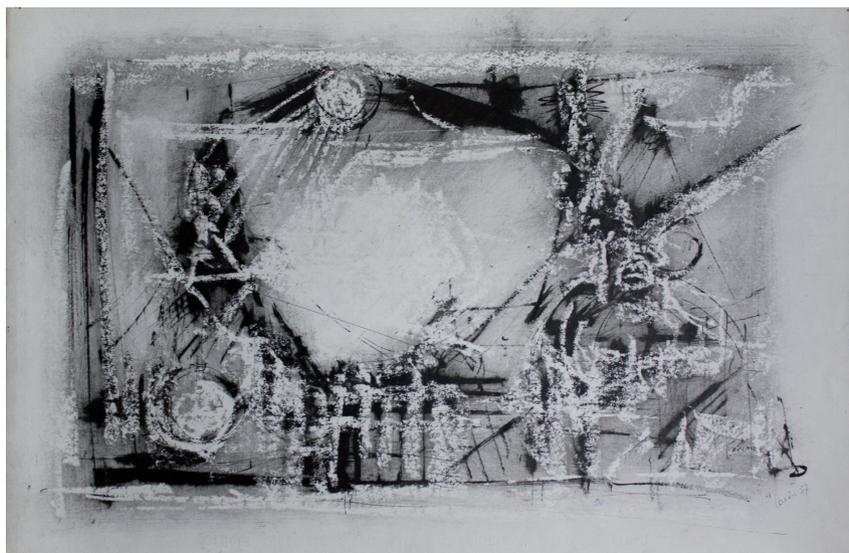
"Paesaggio - flash notturno" 1955, china e cera su carta, cm 49,5 x 35



"Paesaggio flash" 1955, (cantiere uomini in gabbia), china cera e spatola su carta, cm 48 x 34,5



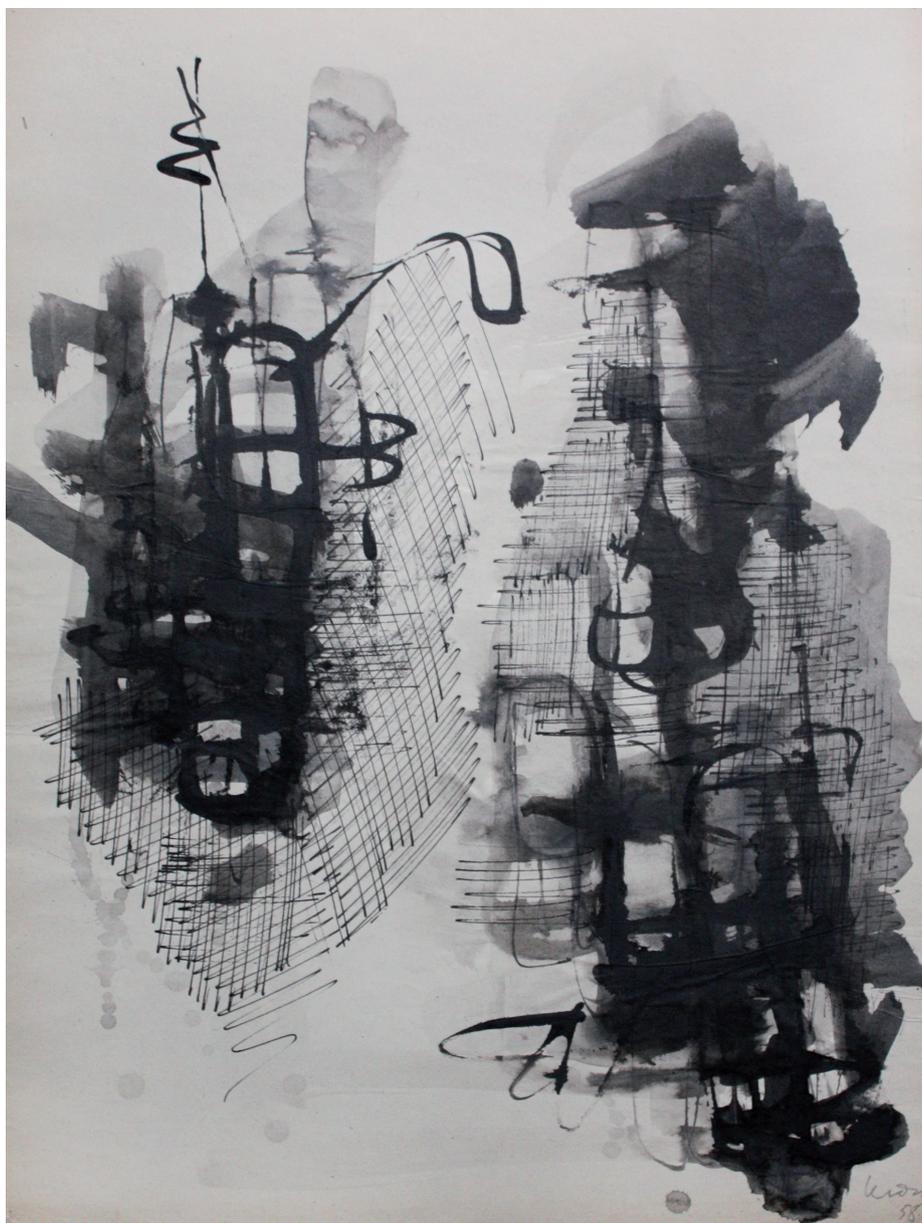
"L'autruce mécanique" 1955, china e cera su carta, cm 21,5 x 31,4



"Paesaggio flash" 1957, cera e inchiostro su carta, cm 33 x 48



"Senza titolo" 1957, china su carta, cm 39,5 x 28,5



"Pagine di diario" 1958, china su carta, cm 34 x 24



"Torero" 1959, china e cera su carta, cm 18 x 10



"Torso d'atleta studio" 1959 - 61, china e cera su carta da disegno, cm 48 x 33

"... Quello che mi propongo è una rappresentazione pittorica per cui i richiami letterari e sociali sono altrettanti allettamenti da dominare mediante una scelta mentale rigorosa e discriminante ed un tuffo senza esitazioni sulla carta bianca che incomincia a riempirsi di segni, di scansioni, di ritmi e di colori..."

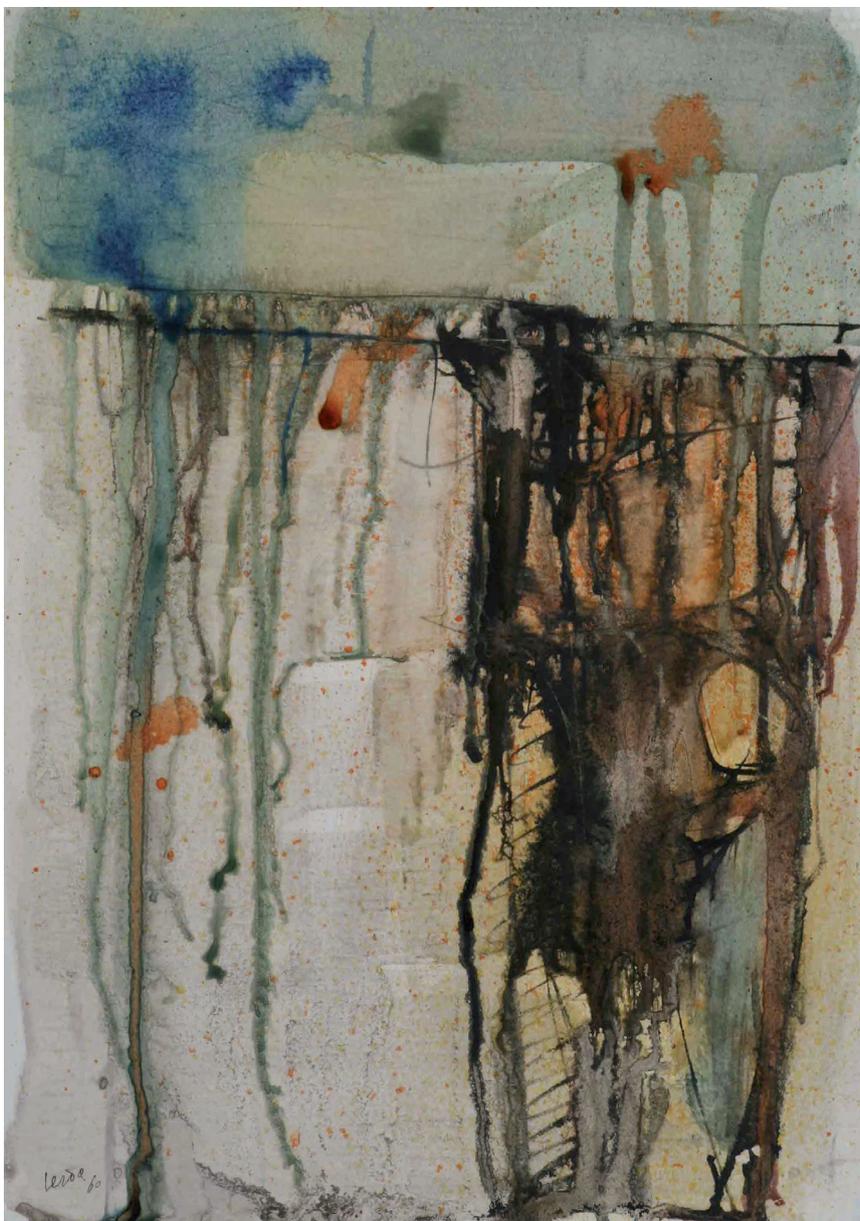
"... My purpose is a visual representation in which the references from literature and society are inspirational fascinations that I must master and control through a logical, rigorous, and discerning choice, along with a unfaltering plunge on the white paper that starts soon to be filled up with signs, rhythms, patterns and colours..."

Piero Manzoni



anni sessanta





"Senza titolo" 1960, china e cera su carta, cm 32,5 x 23



"Profili" 1960, tecnica mista su carta, cm 30 x 19



"Profili" 1961, tecnica mista su carta, cm 31 x 21



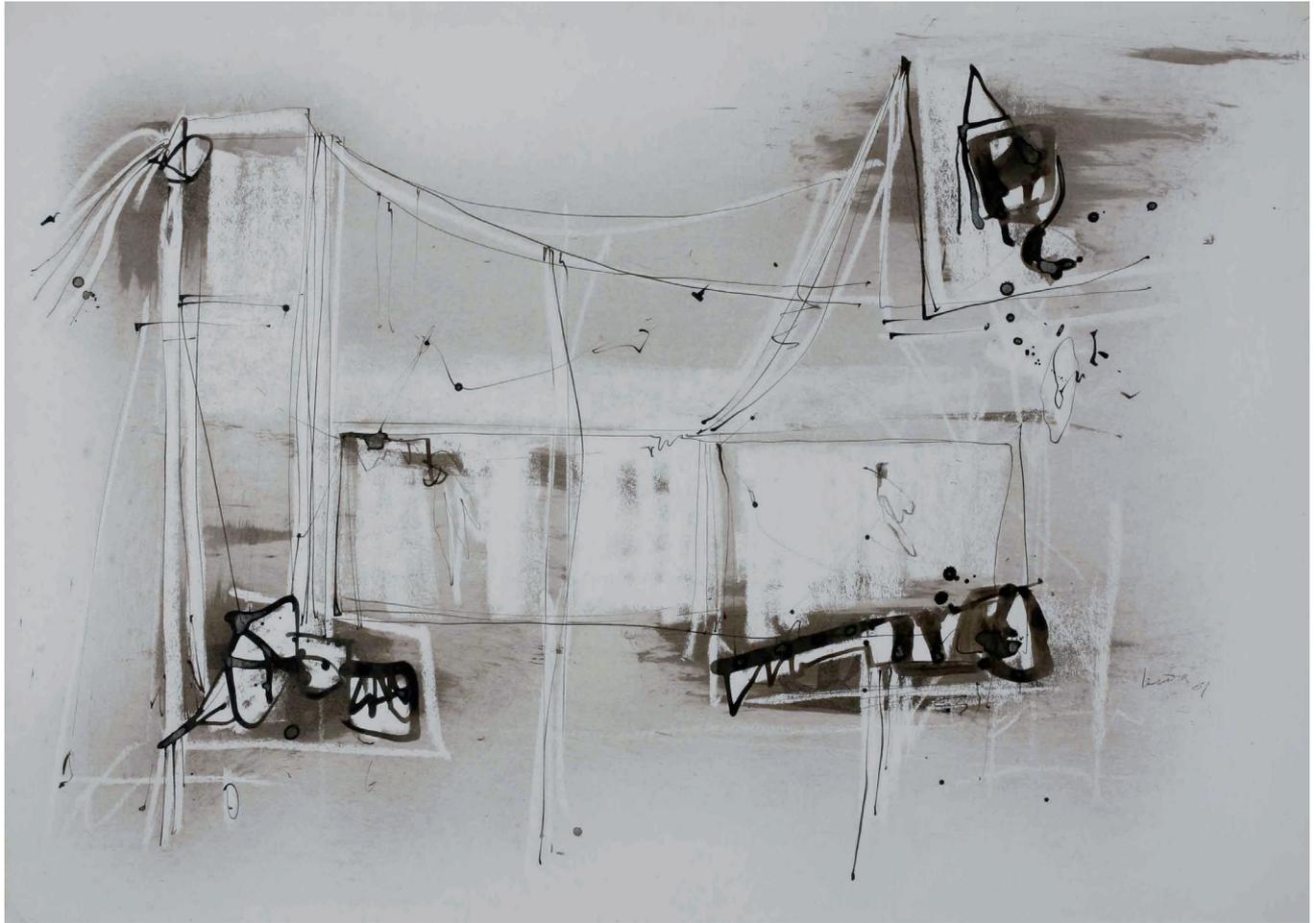
"Profili" 1961, china e cera su carta, cm 27 x 20



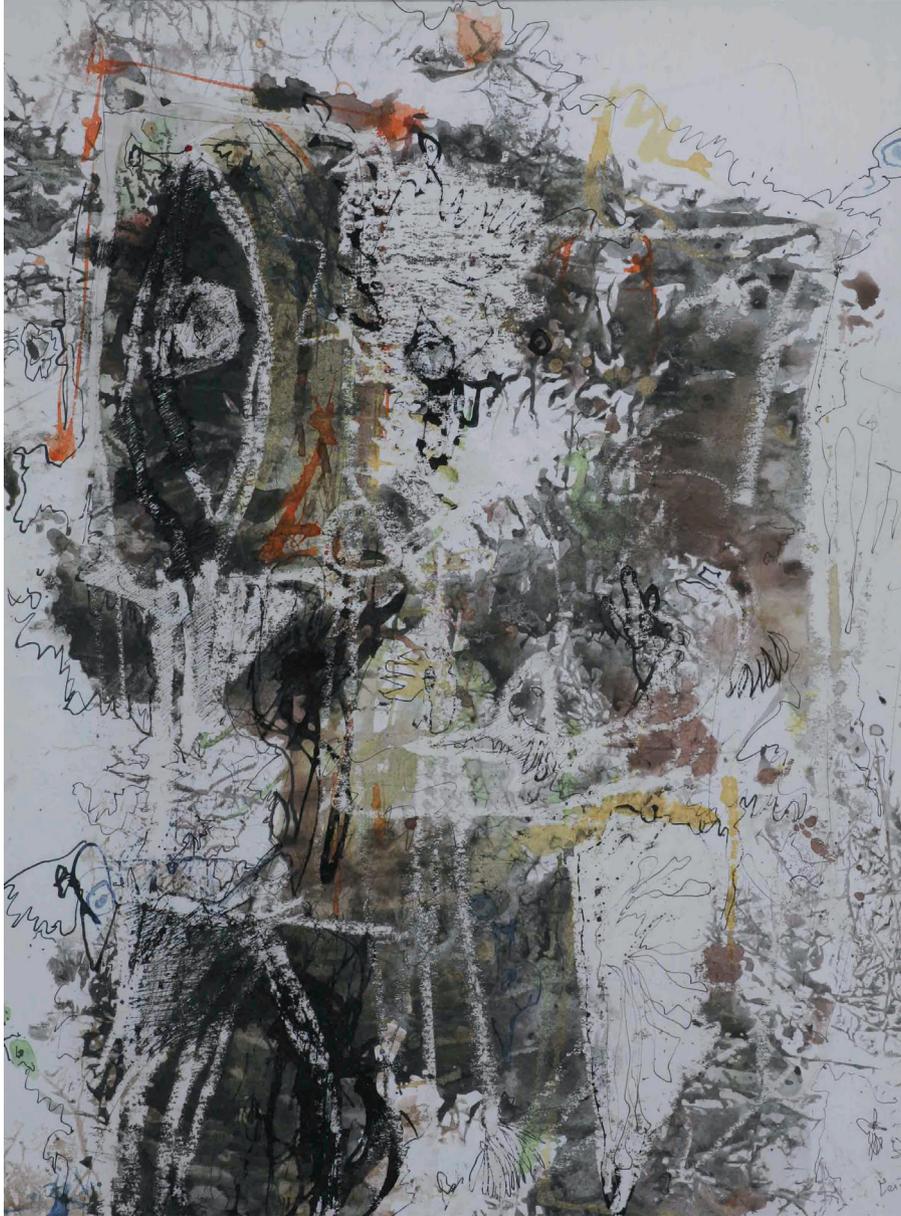
"Profili" 1961, tecnica mista su carta, cm 33 x 24



"Senza titolo" 1961, china e cera su carta, cm 46,8 x 34



"Interno flash" 1961, china e cera su carta, cm 35 x 48



"Senza titolo" 1961, china e cera su carta, cm 37 x 27



"Profili" 1961, tempere e cera su carta, cm 31x21



"Interno flash" 1963, china e cera su carta, cm 33,5 x 48



"Fontana e vasca" 1965, tecnica mista su tela, cm 50 x 70



“Senza titolo” 1968, china e cera su tavola, cm 61 x 61

"... E poi ci sono gli aquiloni mobili e sculture metalliche smaltate e sospese sopra di noi... l'aquilone come scultura mobile lanciato nel vuoto, liberato sotto il soffitto crea un dialogo con quest'ultimo, cui si può pensare di affidare un messaggio pittorico nuovo"

"... There are also the mobile kites, metal enamelled sculptures hanging over us: the kite, released toward the ceiling opens a dialogue with it, and to the ceiling we may think to commit a new visual message..."

Franco



BIOGRAFIA

Piero Lerda (Caraglio, 29 aprile 1927 - Torino, 14 novembre 2007). Allievo "a bottega" del pittore abruzzese Vincenzo Alicandri durante la seconda guerra mondiale, conseguì la maturità artistica presso l'Accademia Albertina di Torino (1948), e la Laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Torino (1953). Fu Lettore di Italiano a Nizza negli anni 1951 - 1953, dove fu anche co - fondatore del Club des Jeunes, presieduto da Cocteau, Prévert, Mèdeccines. Tornato a Torino, fu collaboratore dei programmi radiofonici per ragazzi e di trasmissioni della nascente televisione italiana (1955 - 1957). Fu direttore della Biblioteca dell'USIS (United States Information Service) di Torino (1957 - 1963) e, successivamente docente di Lingua e Letteratura Francese nei licei torinesi e presso la Facoltà di Magistero dal 1969 al 1974 (gruppo di sperimentazione nuove tecniche didattiche della lingua francese). Fin dagli anni cinquanta era entrato pubblicamente nel mondo dell'arte esponendo in molte mostre collettive internazionali organizzate nel cuneese dall'associazione culturale Il Crogiolo, e dai comuni della Provincia, ottenendo riconoscimenti e premi. Dopo la prima personale a Torino "Pagine di Diario" (1962), allestita presso la galleria L'Immagine di Antonio Carena, e il successo ottenuto con la critica, oltre ad alcune importanti partecipazioni a mostre collettive a Torino (La Promotrice di Belle Arti, Premio Medaglia d'oro dalla città di Torino nel 1960), Napoli (Rassegna Internazionale d'Arte a Castel dell'Ovo nel 1963. Secondo premio assoluto), Venezia (Il Traghetto, 1960, collettiva di pittori piemontesi), Torino (su invito di Renzo Guasco, Mostra di grafica, presso la Galleria 3/A, 1977), Lerda scelse di proseguire la sua ricerca sui grandi temi esistenziali (già argomento della sua tesi di laurea sullo scrittore Georges Bernanos); come lui stesso amava dichiarare, "lavorando in silenzio e raccoglimento, per cercare strade nuove".

Un ritiro lontano dalle luci della ribalta e dalle facili mode, che gli consentì di esprimere in assoluta libertà il suo mondo poetico, pur mantenendo vivo e in interrotto il colloquio intellettuale con artisti italiani e stranieri.

Mostre dal 2009

Personalì

Il Filatoio di Caraglio, Associazione Marcovaldo **"Piero Lerda. Dal Caos al Gioco. Opere dal 1948 al 2007"** a cura di Ivana Mulatero, (28 febbraio - 11 maggio 2009). Catalogo a cura di Ivana Mulatero, video catalogo a cura di Willy Darko.

Martin Arte, Torino. **"I Teatri della Mente"**. Testi critici di Ivana Mulatero e Giovanni Cordero, a cura di Willy Darko. (Ottobre 2009).

Associazione Cultural Juliet, Trieste. **"Dalla Necessità al Gioco"** a cura di Willy Darko (29 aprile - 15 luglio 2010).

Centro Culturale Salvador Allende, Comune di La Spezia. **"Metamorfosi: Schermi - Flash, L'Arte delle Nuove Caverne, Le Città Giostra"** a cura di Willy Darko. Testo critico Marilina di Cataldo. (Novembre 2010).

Velan Centro Arte Contemporanea, Torino. **"Geometrie del Caos - Opere dal 1955 al 1968"** a cura di Willy Darko. Testi critici di Giovanni Cordero e Ivana Mulatero. (Maggio 2011).

Partecipazioni a mostre collettive

Palazzo Barolo, Torino, Mostra **"Il Sepolcro vuoto"**, a cura di Willy Darko e Giovanni Cordero. (10 aprile - 23 maggio 2010).

Palazzo Guasco, Galleria Carlo Carrà, Alessandria. Mostra **"L'informale in Piemonte. Arte, Costume e Società negli anni Cinquanta"**. A cura di Adolfo Carozzi, (11 dicembre 2010 - 28 febbraio 2011).

BIOGRAPHY

PIERO LERDA (Caraglio, April 29, 1927 - Torino, November 14, 2007). Piero Lerda was, as a teenager, a pupil of the painter Vincenzo Alicandri who moved to Caraglio from Sulmona, Abruzzo, during WWII. In 1948 Lerda received the diploma of bachelor of art in Torino at the renowned Accademia Albertina di Belle Arti, and in 1953 he received the doctoral degree in Foreign Languages at the University of Torino. From 1951 to 1953 he was instructor of Italian language in Nice (France), where he also lectured on visual art of the French and American vanguards and on primitive art from the Lascaux caverns' graffiti to African sculpture, in the capacity of invited lecturer by several cultural associations. While in Nice, he co - founded the Club des Jeunes, presided over by Jean Cocteau and Jacques Prévert. After his military service in the Alpine troops, Lerda lived in Torino where he became an active promoter of culture; he worked as script writer of fairy tales and fiction for children for the radio (RAI) programs and as co - organizer of television programs (such as Orizzonti). Later on, Lerda became the Director of the USIS (United States Information Service Library (from 1957 to 1963, the year the library was closed. From 1963 until his retirement Lerda was Professor of French language in several colleges in Torino, and a member of the experimental group on new methodologies in teaching French at the University of Torino (1969 - 1974). Since the 1950s Lerda exhibited his works of art in many collective international shows promoted by the very active Cultural Association Il Crogiolo of Cuneo, receiving prizes and recognition. In addition to his first solo show at the Gallery L' Immagine of Torino, directed by the artist Antonio Carena (Pagine di Diario, 1962), and the success of that exhibit, Lerda's paintings have been exhibited in collective shows in Torino (La Promotrice di Belle Arti. Gold medal prize of the city of Torino, 1960), Napoli (Castel dell'Ovo. Rassegna Internazionale D'arte, Second Prize, 1963), Venezia (Il Traghetto, 1960, a collective show of young Piedmontese painters), Torino (Gallery 3/A, 1977, upon invitation of the art critic Renzo Guasco). Following this public activity, Lerda decided to continue his research on chaos and the existential themes which he had been pursuing since he wrote his thesis on Georges Bernanos. In his own words he hoped to work "in silence and meditation in order to discover new directions".

His isolation far from the lights of the public stage and from current fashions enabled Lerda to express in complete freedom his inner world, while still keeping constant and alive an artistic, intellectual discourse with fellow artists and writers around the world.

Exhibitions since 2009

Solo exhibits.

Il Filatoio Rosso di Caraglio - Associazione Culturale Marcovaldo, Caraglio. "Piero Lerda. Dal Caos al Gioco. Opere dal 1948 al 2007". Curator Ivana Mulatero (February 28 - May 11, 2009). Catalogue edited by Ivana Mulatero. Video-catalogue by Willy Darko.

Martin Arte, Torino. "I teatri della Mente". Curator Willy Darko. Presentations by art critics Ivana Mulatero and Giovanni Cordero (October 1 - 17, 2009).

Associazione Culturale Juliet, Trieste. "Dalla Necessità al Gioco". Curator Willy Darko (April 29 - July 15, 2010).

Centro Culturale Salvador Allende, Comune di La Spezia. "Metamorfosi: Schermi - flash, L'arte delle Nuove Caverne, Le città Giostra". Curator Willy Darko. Presentation by art critic Marilina di Cataldo (October 30 - November 27, 2010).

Velan Centro Arte Contemporanea, Torino. "Geometrie del Caos - Opere dal 1955 al 1968". Curator Willy Darko. Presentations by art critics Ivana Mulatero and Giovanni Cordero (May 2 - May 27, 2011).

Collective Exhibits

Palazzo Barolo, Torino, Exhibit "Il Sepolcro vuoto". Curators Willy Darko and Giovanni Cordero (April 10 - May 23, 2010). Catalogue edited by Giovanni Cordero.

Palazzo Guasco, Galleria Carlo Carrà, Alessandria. Exhibit "L'informale in Piemonte. Arte, Costume e Società negli anni Cinquanta". Curator Adolfo Carozzi (From December 11- 2010 to February 27, 2011). Catalogue edited by Adolfo Francesco Carozzi.

FINITO DI STAMPARE IN APRILE 2011